

La « bomba chimica » nel canale d'Otranto

Per il piombo tetraetile in mare grave silenzio delle autorità

Nonostante numerose denunce, gli organismi responsabili della salute pubblica non si interessano alla rimozione dai fondali del carico di morte - 1.900 barili d'acciaio potrebbero cadere anche entro breve tempo

Nostro servizio

LECCE, 8. Nonostante i giornali italiani e esteri lancino grida d'allarme a causa delle duecentocinquanta tonnellate di piombo tetraetile contenute in novocento barili d'acciaio giacenti a 93 metri di profondità nel canale di Otranto, gli organismi preposti alla tutela della salute e dell'ambiente non mostrano ancora di interessarsi per rimuovere questo pericoloso carico di morte, mettendo impietosamente allo scoperto una serie di inefficienze, complicità, ignoranze scientifiche e ambientali incredibili.

nifestò serie preoccupazioni e, attraverso i suoi esperti, affermò chiaramente che enorme era il pericolo per la natura e per la salute pubblica: la stampa nazionale e estera si interessò e si interessò ancora oggi del problema. Un esempio, fra i tanti: Franco Sironi, un articolo dal titolo: « Mediterraneo: la morte vicino alle spiagge », parla del pericolo che comporterebbe questo piombo tetraetile se venisse a contatto con l'acqua; nello stesso modo si esprime il viennese Kurier.

Uomini di cultura, studiosi di problemi ecologici (tra gli altri, il famoso esploratore subacqueo Jacques Cousteau ha parlato del micidiale carico sommerso nell'Adriatico), operatori economici, sindacati, partiti, movimenti democratici in diverse assemblee intervenute sull'argomento, denunciano l'inerzia e l'immobilismo del governo italiano che ancora non interviene per liberare il mare da una sostanza velenosa e letale.

Un istituto di idrobiologia marina, intitolato al premio Nobel dal pretore di Otranto, dottor Alberto Maritani, ma-

E' micidiale: provoca anemie, emorragie e paralisi

Il piombo tetraetile (PTE) è un metallo alcalino, liquido incolore, non decomponibile in acqua, solubile nei grassi, che per le sue proprietà antiepilettiche viene aggiunto alla benzina per aumentarne il numero di ottimi. Viene prodotto per reazione della lega piombo-sodio con cloruro di etile e messo in commercio in miscela con dicloro e dibromocetano. Il maggiore produttore in Italia è la Odet-Montedison che nella fabbrica nello stabilimento di Bussi (Pescara) con impianto a ciclo discontinuo. Il PTE è un prodotto velenoso che provoca danni agli organismi che lo ingeriscono o per contatto con la pelle o attraverso la pelle o con i cibi che lo contengono. I danni si concentrano su: 1) apparato digerente; 2) apparato vascolare; 3) sistema nervoso centrale e periferico; 4) apparato emopoietico (per la formazione del sangue). Infatti il PTE si deposita nel tessuto osseo modificandone la struttura, blocca la sintesi delle porfirine, sostituisce indebitamente alla formazione dell'emoglobina e agisce sul sistema nervoso modificandone il tessuto. Conseguenze dell'intossicazione da PTE sono: emicrania, insonnia e ipertensione nelle forme lievi; paralisi, emorragie diffuse, anemie, alterazioni neuropatiche e morte nelle forme gravi.

Cousteau: «L'Italia va incontro a una catastrofe»

MILANO, 8. Sui pericoli del carico della «Cavtat» Jacques Cousteau, il famoso esploratore subacqueo e studioso di problemi ecologici, ha concesso una intervista all'«Europa» che comparirà sul prossimo numero del settimanale. «La ruggine — avverte Cousteau — sta corrodendo i barili: sotto: se il piombo tetraetile dovesse fuoriuscire sarebbe una catastrofe inimmaginabile». Secondo Cousteau, «molte di queste bombe che compariranno sul prossimo numero del settimanale». «La ruggine — avverte Cousteau — sta corrodendo i barili: sotto: se il piombo tetraetile dovesse fuoriuscire sarebbe una catastrofe inimmaginabile». Secondo Cousteau, «molte di queste bombe che compariranno sul prossimo numero del settimanale».

Si teme nell'isola una escalation della violenza separatista

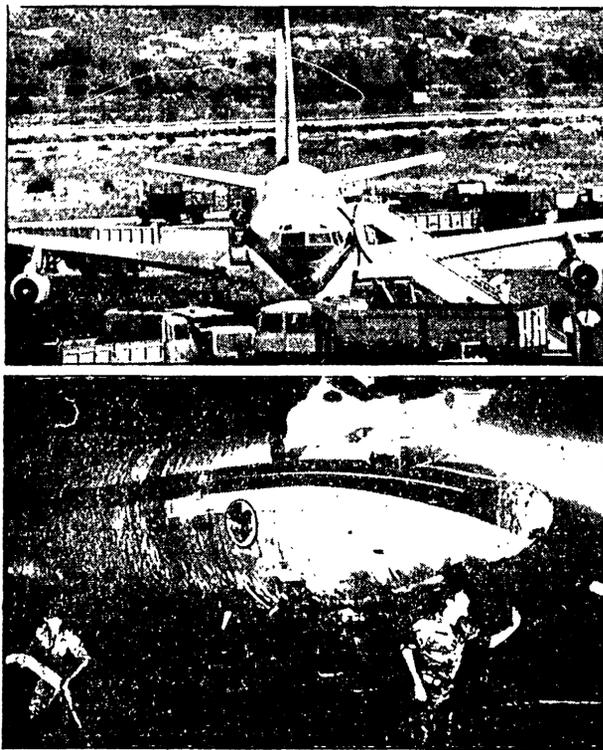
Rivendicato dal «Fronte corso» l'attentato al Boeing di Ajaccio

Ristabilite le comunicazioni aeree — Fermati e interrogati una trentina di autonomisti. Il doppio gioco delle autorità centrali alimenta la confusione e dà obbiettivamente spazio all'azione dell'estremismo, mettendo in difficoltà le forze realmente autonomiste

Dopo la sparatoria di Aleria di un anno fa, nella quale vennero uccisi due agenti di polizia (l'ispiratore di quella manifestazione, Edmond Simeoni, è in carcere per cinque anni), dopo l'attentato alla cantina di Ghisonaccia, fatta saltare con la dinamite (l'autore, Max Simeoni, fratello del precedente, è alla macchia), dopo decine e decine di manifestazioni di violenza, dopo l'occupazione dell'aeroporto di Ajaccio e l'incendio del Boeing costituiscono un simbolo grave della volontà di rottura dei rapporti anche fisici tra Corsica e continente.

Le comunicazioni aeree sono state ristabilite e si sta attualmente la polizia sta interrogando una trentina di autonomisti (tra i quali alcuni leader importanti di «Strada corsa», del Partito popolare corso per l'autonomia, dell'Associazione dei patrioti corsi) che avevano partecipato alla manifestazione.

Il ministro dell'Interno Poniowski ha dato ordine alla polizia nazionale di procedere con «insistenza e fer-



AJACCIO — Il Boeing dell'Air France prima dell'esplosione (in alto) e in preda alle fiamme

Si teme nell'isola una escalation della violenza separatista

Rivendicato dal «Fronte corso» l'attentato al Boeing di Ajaccio

Ristabilite le comunicazioni aeree — Fermati e interrogati una trentina di autonomisti. Il doppio gioco delle autorità centrali alimenta la confusione e dà obbiettivamente spazio all'azione dell'estremismo, mettendo in difficoltà le forze realmente autonomiste

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Il Boeing 769 dell'Air France, fatto saltare la notte scorsa nell'aeroporto di Ajaccio da un gruppo di manifestanti autonomisti che si erano aggregati ad un corteo di protesta degli auto-

dopo la sparatoria di Aleria di un anno fa, nella quale vennero uccisi due agenti di polizia (l'ispiratore di quella manifestazione, Edmond Simeoni, è in carcere per cinque anni), dopo l'attentato alla cantina di Ghisonaccia, fatta saltare con la dinamite (l'autore, Max Simeoni, fratello del precedente, è alla macchia), dopo decine e decine di manifestazioni di violenza, dopo l'occupazione dell'aeroporto di Ajaccio e l'incendio del Boeing costituiscono un simbolo grave della volontà di rottura dei rapporti anche fisici tra Corsica e continente.

Le comunicazioni aeree sono state ristabilite e si sta attualmente la polizia sta interrogando una trentina di autonomisti (tra i quali alcuni leader importanti di «Strada corsa», del Partito popolare corso per l'autonomia, dell'Associazione dei patrioti corsi) che avevano partecipato alla manifestazione.

Il ministro dell'Interno Poniowski ha dato ordine alla polizia nazionale di procedere con «insistenza e fer-

mezza nella ricerca o nell'arresto degli autori e in particolare degli organizzatori dell'attentato contro il Boeing»; ma, ci si chiede negli ambienti democratici, come mai si è verificata questa azione del genere se gli estremisti corsi hanno sempre giocato e continuano a giocare conservatrici, che le autorità e se perfino la giustizia ha dovuto tener conto delle infinite pressioni della maggioranza della popolazione, Ma è proprio il contrario, come abbiamo detto, che viene fatto a Parigi: è allora l'estremismo esacerbato di alcuni finisce per apparire agli occhi di chi ha posizioni più moderate e più orientate verso la soluzione della popolazione. Ma è proprio il contrario, come abbiamo detto, che viene fatto a Parigi: è allora l'estremismo esacerbato di alcuni finisce per apparire agli occhi di chi ha posizioni più moderate e più orientate verso la soluzione della popolazione.

I fatti di ieri sono un nuovo, grave avvertimento per le autorità centrali. La Corsica, si dice da ovunque, è una polveriera. Ma in una situazione forse meno violenta ma di grave tensione si trovano altre regioni: la Sardegna, che tendono una maggiore autonomia, l'Occitania, la Bretagna, l'Alsazia, la Regione Basca.

Augusto Pancaldi

Tragedia in Svizzera presso Zurigo

SEI OPERAI UCCISI DAL TRENO: TRE ERANO EMIGRANTI ITALIANI

Investiti da un locomotore lanciato a tutta velocità — Le vittime subito accusate di non aver preso le precauzioni stabilite — I primi accertamenti



ZURIGO, 8. Un locomotore delle ferrovie svizzere è piombato oggi su un gruppo di operai intenti a lavorare su un tratto di binario fuori Zurigo uccidendo sei e ferendone un altro.

La scaguna, secondo le autorità svizzere, sarebbe stata causata dalla mancata adozione delle normali misure di sicurezza da parte degli operai che dovevano segnalare l'arrivo del convoglio. Ciascuno di essi dispone di una bandierina rossa e di una gamba — la prima per avvisare i macchinisti dei convogli in transito, la seconda per avvertire i compagni. Oggi, invece, l'operaio che doveva segnalare l'arrivo del locomotore era sparito e gli altri, visti, e non è riuscito ad avvertire i compagni. Oggi, invece, l'operaio che doveva segnalare l'arrivo del locomotore era sparito e gli altri, visti, e non è riuscito ad avvertire i compagni.

L'addetto alle segnalazioni — non era in possesso del segnale di colore giallo destinato ad avvertire gli operai del sopraggiungere di un convoglio, né del segnale di colore rosso per informare il macchinista della locomotora che c'erano uomini intenti a lavori di riparazione.

Vincoli, indennizzi, revisione e poligoni di tiro

punti per la riforma delle servitù militari

Intervista al compagno on. Mario Lizzero, presentatore della prima proposta di legge su questa delicata materia

Dal nostro corrispondente

UDINE, 8. Nella sua prima riunione il governo presieduto dall'onorevole Andreotti ha approvato il decreto legge sulla riforma delle vigenti norme che regolano le servitù militari, norme che si rifanno a leggi varate in periodo fascista — nel 1931 e 1932 — e che a loro volta recepiscono disposizioni risalenti addirittura all'anno 1819. Il provvedimento governativo non è ancora noto nel suo testo integrale, ma da dichiarazioni rilasciate ieri dal ministro della Difesa Lattanzio sembra siano state in gran parte accolte le richieste di modifica della loro natura restrittiva, nella passata legislatura avevano creato motivi di profondo dissenso tra i deputati e i membri del comitato ristretto della Commissione Difesa della Camera e l'allora ministro Poniowski.

Sulla portata del provvedimento e la sua validità ai fini di una realistica regolamentazione di questa importante attività di servizio militare il parere del compagno Mario Lizzero, già vicepresidente della Commissione Difesa della Camera, che da anni si sta occupando del problema e che è stato presentatore della prima proposta di legge in Parlamento sulle servitù militari.

«Va detto subito — ha affermato Lizzero — che non sono esatte le valutazioni del ministro Lattanzio sull'entità dei vincoli attualmente esistenti nei Friuli Venezia Giulia, e nelle altre regioni (soprattutto Sardegna, Veneto, Trentino Alto Adige). Esistono tre tipi di servitù militari: i primi due, regolati dalla legge n. 886 del 1931 si riferiscono l'uno ai vincoli imposti nelle zone di confine (cui sono soggetti duecento quarantacinquemila ettari nel solo Friuli, circa un quarto del territorio che comportano impedenza notevole, in special modo ai comuni montani e collinari. L'altro è quello per le zone considerate militarmente importanti che, gravoso come nel primo caso, interessano nel Friuli circa novantacinquemila ettari. Infine le servitù del terzo tipo, che sono le più pesanti, imposte dalle leggi del '32, estese accanto a leggi di organizzazione e apprestamenti militari di ogni genere, per un volume di trentottomila ettari».

«Noi non abbiamo mai contestato — continua Lizzero — l'importanza di alcune servitù vincoli, quando questi si rivelano necessari ai fini della difesa del paese; ci siamo però battuti perché siano disciplinate e apprestamenti militari di ogni genere, per un volume di trentottomila ettari».

«Pur non conoscendo ancora il testo del decreto legge varato dal Consiglio dei ministri — aggiunge il compagno Lizzero — a me sembra che esso si presenti del tutto simile ai temi sui cui discutemmo alla fine della passata legislatura nel comitato ristretto, temi che avevano segnato alcuni importanti punti di convergenza ma anche notevoli motivi di discordia. Credo che si possa dire che il decreto in commissione e nel Parlamento si dovrà arrivare a profonde e sostanziali modifiche».

Di questo il compagno Lizzero rileva che la riforma considera l'abolizione delle leggi precedenti e l'istituzione di una nuova disciplina, nonché la previsione dei cinque anni di durata delle servitù; quindi la loro revisione ed eventuale abolizione. Numerosi anche — dice Lizzero — gli aspetti negativi, sintetizzabili in 3 punti: «forze dell'arco costituzionale (salvo la Dc) hanno chiesto — nella passata legislatura — che per l'imposizione di nuove servitù militari si discutesse in un comitato paritetico formato da rappresentanti militari e delle regioni, e che le regioni dovessero avere facoltà di chiedere soluzioni alternative per il territorio interessato, come per il caso di Sardegna, e di altri paesi della Nato. Se dovesse mancare un'intesa, le servitù possono venire imposte solo con decreto del presidente sentito il Consiglio dei ministri. Non è sufficiente, quindi, lo scambio del parere — prospettato dal ministro Lattanzio».

2) Per la revisione, va detto che ogni cinque anni e tutte le servitù vanno riesaminate, tenendo conto della esperienza tutt'altro che positiva che è venuta dalla legge n. 886 del '31, che non ha cambiato nulla.

3) Una questione di fondo è anche quella dei poligoni di tiro: la nostra proposta, unita a quelle di altre forze, ne indica uno per ogni regione ed evitare che il loro diffondersi (ce ne sono una quarantina nel solo Friuli Venezia Giulia) moltiplichi gli effetti disastrosi delle servitù ad essi collegate.

4) Un altro elemento di fondo, resta il problema degli indennizzi, da devolversi ai privati proprietari, come dice la sentenza della Corte costituzionale, e ai comuni interessati, secondo quanto aveva stabilito il comitato ristretto, con il consenso anche dei rappresentanti della Dc. Se infatti la presenza delle servitù militari impedisce alle amministrazioni comunali di esercitare il loro compito di programmazione dello sviluppo del territorio, le singole comunità hanno diritto ad ottenere un indennizzo pari al complessivo contributo assegnato ai privati. Il precedente testo del governo assegnava per tutta Italia 635 milioni di lire all'anno, quanto che, per la nostra proposta, indennizzere i danni causati in singoli comuni, ad esempio, come quello della Maddalena in Sardegna o Marzano in Friuli. Tale somma — sulla base di esperienze e documentazioni — non dovrebbe invece essere inferiore ai quindici miliardi di lire annue.

«Di una cosa bisogna inoltre rendersi conto — dice Mario Lizzero — che il fatto è la sacrosanta esigenza della difesa nazionale e del conseguente sacrificio che necessariamente è fatto pesare anche sui cittadini: un altro fatto è lo spirito di con-

Da estremisti di destra

Ingente quantità di armi rubate in due caserme di Messina?

MESSINA, 8. Due giovani di estrema destra sarebbero riciccati dalle autorità militari per un preoccupante furto di armi avvenuto la scorsa domenica dai depositi della caserma «Crisafulli» di Messina che ospita il 5° Reggimento di fanteria di stanza a Dalmonte, secondo notizie filtrate all'esterno (le autorità non hanno diffuso alcun comunicato) sarebbero state rubate una quantità imprecisata di armi: almeno sette mitra, pare, del tipo Mab, una trentina di fucili e pistole e munizioni.

Un analogo furto sembra che nelle settimane precedenti sia stato compiuto anche in una caserma palermitana, da dove sarebbe stato rubata una quantità imprecisata di armi: almeno sette mitra, pare, del tipo Mab, una trentina di fucili e pistole e munizioni. Le indagini sui due episodi sono state avviate dal magistrato della Procura militare di Palermo, ma finora, a quanto è stato possibile apprendere, non hanno portato a risultati positivi. Si sa solo che l'ufficiale che era di servizio nella caserma di Messina, al momento in cui sarebbe avvenuto il furto, si trovava agli arresti. Nei giorni scorsi dalla caserma «Crisafulli» non erano concessi ai soldati permessi di libera uscita. Adesso la sorveglianza si è allentata, ma solo apparentemente. La caccia ai presunti responsabili (due ex soldati di orientamento di destra) è tuttora in corso. Indagini sono anche svolte da agenti del servizio di sicurezza che tengono informato il ministero della Difesa.

Rino Maddalozzo

Mons. Lefebvre riprende la polemica contro il Vaticano

PARIGI, 8. Monsignor Lefebvre si è lanciato per la terza volta in dieci giorni in un discorso pronunziato a Farjoux, nella sua polemica pubblica contro il Vaticano, accusando il Papa, i vescovi e i preti di rinnegare la tradizione.

Advertisement for '20 FIERA DEL LEVANTE' exhibition, featuring large stylized numbers and text about international zones and agricultural exhibitions.

Advertisement for 'Su Panorama c'è scritto che...' featuring a large stylized number '10' and text about the magazine's content and subscription information.